



ISTITUTO SALESIANO PIO XI

LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO – SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

*La Scuola di Don Bosco a Roma*

Roma, 10 aprile 2020

Carissimi genitori e figli,

è stato un mese unico, la vita è cambiata in un momento. Certezze e incontri, sicurezze e progetti, ciò che davamo per scontato, tutto sospeso come ibernato, il tempo è andato fuori tempo, il virus ne ha inceppato il meccanismo.

E' tempo di esilio, esuli nelle nostre case perché impediti nei movimenti, ma liberi nel cuore e nei sogni. È nell'esilio che si fanno i sogni più grandi, perché non vogliamo che la vita si schiacci nel presente e si spenga la gioia. Anche noi con il profeta Isaia, il Dante dell'Antico Testamento, diciamo in questi giorni difficili: "Sentinella quanto manca alla fine della notte?".

C'è un modo per far sorgere l'aurora e rispondere allo tsunami che si è abbattuto sulle nostre abitudini quotidiane, una vita donata. Quante testimonianze credibili fino all'eroismo ci hanno commosso: medici, infermieri, personale sanitario che si sono spesi con dedizione, coraggio e competenza, alcuni fino a perdere la vita. Voi stessi genitori siete un esempio significativo nell'aver saputo rendere possibile una minima normalità ai vostri figli. Anche il preside e i nostri docenti che nel tempo della vulnerabilità globale di un mondo globalizzato hanno trovato modalità per rispondere in una dimensione educativa e culturale attraverso didattica a distanza, incontri formativi da remoto, celebrazioni religiose in streaming, comunque sempre regalando giornate ricche di umanità e di sapienza. È stata una lezione salutare aiutare gli studenti a pensare la vita nella sua complessità e imprevedibilità educandoli all'umiltà, a uno sguardo misurato, a non recidere i legami con la terra rispettandola e con il prossimo prendendosi cura. Senza cura non c'è vita.

La Pasqua è proprio l'opera che Dio fa per restituirci la somiglianza con lui, essere creatori di vita, portando a compimento le potenzialità della nostra e altrui esistenza, ciascuno nel suo ambito. Siamo fatti per creare e dare vita, in questo modo cresciamo e facciamo crescere. Pasqua è gioia di "fare vita" in noi e attorno a noi. In questo tempo sospeso che ha il sapore del venerdì santo, abbiamo una straordinaria opportunità di "fare Pasqua", non solo celebrarla.

Sta affiorando prepotente un bisogno di umanità che genera un nuovo senso di comunità e di famiglia, stiamo scoprendo quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri, stanno cadendo tante maschere ed emergono i volti della generosità, della responsabilità, della disponibilità, dell'attaccamento a un mondo che sta cambiando, fino a sentire che "ognuno di noi è lo scudo dell'altro" (docu-fiction sui ragazzi ebrei salvati al Pio XI nel 1943-44).

In questa ottica vi ringrazio del nobile gesto che state, quasi tutti, compiendo di saldare mese per mese fino a giugno le rette, ci permettete di vivere quel giusto rapporto di correttezza retributiva con i docenti e il personale ausiliario.

Nel clima pasquale che vogliamo alimentare condivido un'immagine di speranza che viene da Gerusalemme. Nel sec.8 a.C. il re Ezechia ordinò la costruzione di un tunnel per l'acquedotto della città lungo cinquecento metri e largo un metro. Due gruppi di operai iniziarono a scavare con arnesi inadatti, avrebbero dovuto incontrarsi a metà, ma non avevano strumenti di orientamento. Così una squadra smetteva di lavorare per ascoltare l'altra, orientandosi a orecchio, deviando il corso, scavando verso quel rumore, zigzagando con curve e controcurve, quando abatterono l'ultima parete di terra si abbracciarono. Parla di noi, adesso. Abbiamo cercato di sentirci vicini, di condividere contenuti, di sostenerci con messaggi di speranza per dirci che stiamo arrivando, saremo più stanchi, più poveri, ma più forti e felici. La Pasqua che ci apprestiamo a celebrare nel modo discreto richiesto dal momento ce lo assicura.

Un augurio a voi genitori, ai vostri figli, alle vostre famiglie a essere costruttori di unità è l'unico modo possibile per attraversare il tunnel, troveremo il Risorto lo riconosceremo dalle sue ferite, dalla sua voce, dal suo Spirito che porta la pace e bandisce la paura.

Assicuro vicinanza fraterna e preghiera sincera per tutti voi, con affetto,

don Gino.